

**Educazione, diversità e cittadinanza inclusiva.  
Un ruolo per la scuola nel contrasto  
all'estremismo religioso violento**

**20 Maggio 2016**

**ore 14,00 – 19,0**



**Aula B8**

**Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione**

**Università di Roma Sapienza**

**Via Salaria 113**

**Programma**

**14,00 – Apertura dei lavori**

Sandro Bernardini, *Direttore del Dipartimento di Scienze Sociali e Economiche (DiSSE)*

Antonietta Censi, *Direttore del Master in Mediazione Sociale e Conciliazione*

**14,15 – Temi e questioni aperte: a partire da SD n. 3/2015**

Introduce e coordina Luciano Benadusi, *Direttore di Scuola Democratica*

Intervengono:

Fabrizio Battistelli, *Università di Roma Sapienza*

Antimo Farro, *Università di Roma Sapienza*

Renata Pepicelli, *Università Luiss*

Mariagrazia Santagati, *Università Cattolica S.C. Milano, Fondazione ISMU*

**16,00 – Coffee Break**

**16,30 – Punti di vista e esperienze nella periferia di Roma**

Introduce e coordina Vittorio Campione, *Vice Direttore di Scuola Democratica*

Intervengono:

Vania Borsetti, *Insegnante Scuola primaria Pisacane*

Piero Vereni, *CSPS Università di Roma Tor Vergata*

Ejaz Ahmad, *Mediatore interculturale e giornalista*

**18,00 – Discussione aperta**

**18,45 – Chiusura dei lavori**

Antonietta Censi, *Direttore del Master in Mediazione Sociale e Conciliazione*

Gli attacchi recenti – da Parigi al Medio Oriente, all’Africa, agli Stati Uniti, alla Turchia e ancora, di nuovo nel cuore dell’Europa – ripropongono con forza interrogativi sui processi di radicalizzazione religiosa violenta e sul loro contrasto. A fianco di misure basate prettamente sul rafforzamento della sicurezza interna agli stati membri, l’Europa promuove in misura crescente politiche improntate al cosiddetto *soft power*, ovvero interventi di prevenzione sociale e culturale, mirati all’incremento di una consapevolezza diffusa, allo sviluppo della coesione sociale, alla produzione di informazioni e ‘narrazioni’ alternative alla propaganda diffusa sul web. In questo quadro, ad essere chiamate a sostenere la sfida sono non tanto o non solo le forze dell’ordine, quanto le istituzioni culturali, le agenzie della socializzazione, le organizzazioni della società civile e le comunità territoriali, anche religiose, in primis islamiche.

Il Convegno, organizzato dalla Rivista ‘Scuola Democratica. *Learning for Democracy*’ in collaborazione con il Centro Studi e Documentazione su ‘Religioni e Istituzioni Politiche nella Società Post-Secolare’ (CSPS) dell’Università di Roma Tor Vergata e il Master in Mediazione Sociale e Conciliazione del Dipartimento di Scienze Sociali e Economiche, Università di Roma Sapienza, propone una riflessione sul ruolo della scuola nel processo di prevenzione e di contrasto della fascinazione da parte delle giovani generazioni nei confronti dell’integralismo e del terrorismo su base religiosa.

La riflessione trae le mosse dal confronto pubblicato nelle pagine dell’ultimo numero di *Scuola Democratica* (3/2015), che ha visto il contributo del noto scienziato dell’educazione francese Denis Meuret, *La scuola e il contrasto alla fascinazione per il terrorismo religioso*, e i commenti degli studiosi François Dubet, Alessandro Cavalli e Donatella Palomba. L’analisi ha investito le diverse matrici filosofico-politiche dei modelli educativi scolastici (partendo dalla polarità che vede ai suoi estremi il modello repubblicano francese e quello democratico statunitense) e la loro capacità di incidere positivamente sull’attitudine dei giovani alla convivenza democratica. Gli esiti educativi che gli autori riconoscono come capaci di contribuire a prevenire tentazioni integraliste sono l’esercizio e il rafforzamento del pensiero critico, la valorizzazione delle diversità, l’abitudine al confronto, lo sviluppo del senso di appartenenza e di una cittadinanza inclusiva.

Si aprono tuttavia interrogativi sostanziali sui principi, stili e metodi cui la scuola possa ricorrere per perseguire questi obiettivi.

Il Convegno esplora, in particolare, approcci, risorse e difficoltà della scuola nel maneggiare le possibili controversie legate alla diversità delle appartenenze culturali e religiose degli studenti, delle loro famiglie e comunità di riferimento, lavorando alla promozione di una cittadinanza inclusiva. La riflessione vuole mettere a fuoco, inoltre, il legame tra le questioni richiamate e la dimensione urbana attraverso la ricostruzione del rapporto tra istituzioni scolastiche, famiglie e comunità religiose nella periferia di Roma.

**Info:**

[segreteria@scuolademocratica.it](mailto:segreteria@scuolademocratica.it)